

PSA 01.02.2005,

La Cina delle pellicce

Uccisione crudele: indicibile orrore degli allevamenti cinesi di animali da pelliccia

Heinz Lienhard Presidente della Protezione Svizzera degli Animali PSA

Discorso inaugurale, Zurigo, 01.02.05

Possiamo ben conoscere le condizioni degli allevamenti degli animali da pelliccia nei paesi scandinavi e nell'Europa orientale dove centinaia di migliaia di animali selvatici sono tenuti in gabbie d'allevamento prima di essere avviati a una morte crudele in nome della moda e della vanità. Le affermazioni dell'industria relative ad "una sistemazione adeguata", "buone leggi per il benessere degli animali nei paesi produttori di pellicce" ed "animali felici che forniscono pelli lucide", sono state smascherate da tempo come fumo negli occhi per confondere le idee. Ad eccezione, forse, di qualche affascinante luogo di vacanze invernali, mantelli di pelliccia, soprabiti o altri indumenti costosi di pelliccia sono tutt'altro che scomparsi dalle strade di molti Paesi europei. La maggior parte della gente si sente a disagio ad essere vista mentre indossa una pelliccia o un accessorio di pelliccia. Altri non vogliono sprecare denaro per questo tipo di lusso fittizio. Ci sono, dopo tutto, infiniti modi di tenersi caldi ed essere alla moda.

Nonostante questo le pellicce continuano ad essere comunque un grosso affare. Gli interessi commerciali di molti soggetti, quali: riproduttori, allevatori, esportatori, importatori, grossisti, commercianti al dettaglio, boutique, grandi magazzini e case di moda, stanno crollando! Tale calo delle vendite di pellicce, registrato anche in passato, ha determinato la ricerca di un nuovo e significativo sistema di commercializzazione.

Ed è stato trovato: capi di vestiario di pelliccia accessibili a chiunque; gli stilisti stessi hanno deciso che le rifiniture di pelliccia sono "chic" e "trendy", e stanno contribuendo al rilancio di questo prodotto. Ma invece di costose, lunghe pellicce, ora la pelliccia viene usata per le rifiniture dei capi di abbigliamento. Dagli stivali ai parka (giubbotti con cappuccio), ai soprabiti, persino i capi per bimbi pare non possano farne a meno. La pelliccia, anche in forma di accessorio, di inserto o ritaglio, è divenuta una mania della moda!

La maggior parte delle pellicce che troviamo al giorno d'oggi e che si presentano come cappucci e colli, proviene dalla Cina, la quale domina una gran fetta del mercato; si calcola che produca più di 1.5 milioni di pelli di volpe all'anno ed all'incirca lo stesso numero di pelli di procione. Altre specie comunemente "prodotte" in Cina comprendono visoni e persino cani e gatti. La Cina sta letteralmente inondando il mercato internazionale delle pellicce con i suoi prodotti.

Non sorprende che, in Cina, a dispetto dei più elementari standard del benessere animale, i milioni di esseri viventi da pelliccia del paese, siano reclusi nelle stesse gabbie di rete metallica, scandalosamente strette, tipiche degli altri paesi produttori di pellicce. Fino a poche settimane fa nessuno conosceva la verità su come fossero detenuti, allevati e soppressi volpi e procioni. La PSA (associazione svizzera per la protezione animale), unendo le forze con altre associazioni internazionali di tutela e benessere animale ed in collaborazione con colleghi asiatici che hanno fatto riprese nascoste, nei vari allevamenti sparsi nelle province del Paese, per documentare questo affare raccapricciante, oggi rivela la terribile realtà e mostra al mondo i risultati delle ricerche compiute: l'orrore indicibile sulla detenzione da incubo e sui metodi di uccisione usati negli "allevamenti" occidentali.

Pubblicando queste immagini orrende e profondamente turbanti, che provengono dalla Cina, vogliamo rendere edotto ogni singolo componente del pubblico sulla verità che si trova dietro alle rifiniture di pelliccia che ornano il collo o il cappuccio degli indumenti indossati o, comunque acquistati: su come questi animali sono costretti a vivere ed il modo in cui muoiono! Questa vergogna indicibile non ha posto in un mondo civile, vogliamo porre fine a ciò, ed il pubblico deve

conoscere la verità onde consentire a persone oneste e rispettabili di rifiutare di indossare i prodotti di una simile sofferenza.

Il nostro documentario si concentra su volpi ed altri animali selvatici. La Cina esporta anche le pelli degli animali che sono i nostri compagni amati, con i quali dividiamo le nostre case. Non c'è dubbio alcuno che questi animali vengono tenuti nelle stesse, terrificanti condizioni per poi morire nello stesso barbaro modo degli animali da pelliccia degli allevamenti. Lo scorso anno nei colloqui relativi alla revisione dello Swiss Animal Protection Act è stato chiesto al Ministro elvetico per l'Economia, Josef Deiss, di voler almeno vietare l'importazione di pelli di cane e gatto dalla Cina, altri paesi europei e gli USA hanno già stabilito un divieto in tal senso. La richiesta non è stata accolta, cercheremo di far assistere al documentario il Ministro Deiss e ci auguriamo che troverà la forza per guardarlo.

Ottantamila persone hanno sottoscritto la petizione contro l'importazione di pelli di cane e gatto dall'Asia. Abbiamo depositato la petizione a Berna ed il deputato dr. Paul Guenter farà entro breve un intervento in parlamento. Non ci fermeremo fin quando non cesserà questo commercio abominevole.

In conclusione desideriamo salutare gli investigatori asiatici che hanno raccolto il materiale facendo riprese nascoste, si sono esposti a pesanti rischi personali, le loro vite sarebbero a rischio se venissero rivelate le loro identità; per proteggerli, nel documentario, le loro voci sono state cambiate. Non potendo uscire dall'anonimato non avranno mai l'apprezzamento ed il pubblico encomio che meritano, non potremo mai ringraziarle di persona, però sia concesso almeno quest'opportunità per riconoscere pubblicamente il loro contributo.

Heinz Lienhard